

Etty e il rapporto con i classici della letteratura e del pensiero (Rilke, Dostoevskij, Jung, Agostino, la Bibbia)

Le sue fonti non sono solo citazioni, ma interlocutori viventi con cui costruisce il suo pensiero.

Per Etty Hillesum, i classici non sono un ornamento culturale, ma una **comunità di spiriti viventi** con cui ella abita la realtà. Rilke, Dostoevskij, Jung e sant'Agostino non vengono "letti", ma "ingeriti" e "vissuti" fino a diventare parte del suo sistema immunitario spirituale. Essi le forniscono il vocabolario per nominare l'innominabile e la struttura per sorreggere l'orrore, trasformando la sua stanza – e poi la sua baracca – in un crocevia della cultura europea.

Citazioni

1. Rilke: Il maestro della pazienza e dello spazio interiore

Rilke è per Etty il compagno di strada più intimo, colui che le insegna a trasformare la gravità in "assenza di peso".

- **20 febbraio 1942:** «Da Rilke "non si torna indietro", una volta che lo si è letto bene. Se non lo si porta con sé per tutta la vita, non ha neanche senso leggerlo.»
- **16 febbraio 1942 (citando Rilke):** «Maturare come l'albero, che non incalza i suoi succhi e sta sereno nelle tempeste di primavera... pazienza è tutto!»
- **12 giugno 1942:** «C'è una frase di Rilke: "...per me dovrà venire un tempo in cui sarò solo con la mia esperienza interiore, le apparterrò e la trasformerò". [...] Appartenere alla propria esperienza interiore e trasformarla. È anche il mio grande desiderio.»
- **23 marzo 1942:** «Un solo spazio compenetra ogni essere: spazio interiore del mondo. [...] Mi sembrano le parole più belle che conosco... rendono esattamente quello che con sempre maggiore intensità sto vivendo.»

2. Dostoevskij: Il cartografo dell'anima russa e del dolore

Etty attinge da Dostoevskij la forza per guardare nell'abisso dell'uomo senza voltarsi dall'altra parte.

- **5 settembre 1941:** «M'identifico troppo con quel che leggo e studio: Dostoevskij mi distrugge ancora, in un modo o nell'altro.»
- **22 marzo 1942:** «Dostoevskij: il mitico descrittore, per esempio, del piede di una sedia. [...] Il realista dell'inafferrabile; il mistico del tangibile.»
- **12 ottobre 1942:** «Voglio ricordarmi una cosa per i miei momenti più difficili... Dostoevskij trascorse quattro anni di galera in Siberia avendo la Bibbia come sua unica lettura; non gli era permesso di star solo...»

3. Jung: Lo strumento per decifrare l'invisibile

La psicologia junghiana fornisce a Etty (anche attraverso la mediazione di Spier) la base scientifica per la sua esplorazione del sacro.

- **11 giugno 1941:** «Le profondità dell'universo ci sono più note che le profondità dell'io, dove possiamo udire quasi direttamente l'Essere e il Divenire creatori, ma senza comprenderli.»
- **31 dicembre 1941 (citando Jung):** «L'inconscio dispone di contenuti tali che, se potessero essere resi coscienti, rappresenterebbero un incalcolabile aumento di conoscenza.»

- **12 gennaio 1942 (citando Jung):** «L'incontro interiore con una forza estranea rappresenta un'esperienza alla quale danno il nome di "Dio".»

4. Sant'Agostino e la Bibbia: Il dialogo radicale con l'Eterno

Agostino le insegna la passione del desiderio, mentre la Bibbia diventa il "faro" nelle tenebre di Westerbork.

- **15 settembre 1942:** «Rileggerò sant'Agostino. È così austero e così ardente. E così appassionato, si abbandona così completamente nelle sue lettere d'amore a Dio.»
- **30 maggio 1942 (citando Agostino):** «Ti lodi per le cose la mia anima, Dio creatore di tutto, ma senza lasciarsi in esse invischiare dall'amore... perché il suo desiderio è di esistere e di riposare fra le cose che ama.»
- **14 dicembre 1941:** «M'ha colpito l'impressionante quantità di cose che quel Libro [la Bibbia] contiene. [...] Dalla Bibbia scaturiscono tutte le correnti che in questo momento scorrono in ogni spirito e in ogni cuore umano.»
- **13 aprile 1942:** «Stamattina mi sono imbattuta in queste parole in Matteo: "E sarete trascinati davanti a governatori e re"... Domani consegnerò a S. queste parole.»

Studio: La letteratura come esercizio di sopravvivenza

Per Etty Hillesum, la frequentazione dei classici non è mai un atto passivo. I libri sono per lei **"depositi di forza"** (2 luglio 1942). Ella costruisce il suo pensiero attraverso un dialogo serrato con questi autori, usandoli per convalidare le sue intuizioni e per strutturare la sua resistenza.

1. Rilke e la "morbidezza" dell'anima

Rilke non è solo un poeta, ma il precettore del suo sguardo. Da lui Etty impara che la bellezza e l'orrore appartengono alla medesima unità. *Le Lettere a un giovane poeta* diventano per lei un manuale di auto-educazione: la solitudine di cui parla Rilke non è isolamento, ma lo spazio necessario affinché "Dio maturi". Grazie a Rilke, Etty impara a trasformare la "gravità" della persecuzione nazista in "assenza di peso" interiore, mantenendo l'anima "morbida" e recettiva.

2. Dostoevskij e la verità dell'abisso

Dostoevskij rappresenta per Etty la sfida dell'onestà assoluta. Egli è il maestro che le permette di scendere nei "sotterranei" della propria anima e di quella dei suoi persecutori. Attraverso il grande russo, Etty comprende che il male non è fuori, ma è una possibilità che abita ogni uomo. Questa consapevolezza, lungi dal disperarla, la rende invincibile: se il male è umano, allora lo si può affrontare con strumenti umani (la preghiera, la comprensione, l'amore).

3. Jung e l'architettura della psiche

Jung fornisce a Etty le coordinate "tecniche" per il suo viaggio. Il concetto di "inconscio" e di "individuazione" le permettono di non impazzire nel caos di Westerbork. Ella usa la psicologia junghiana per "pulire i canali" della sua interiorità, assicurandosi che il dialogo con Dio non sia una fuga nevrotica ma un incontro con la "Realtà dell'anima". Jung è il ponte che le permette di dare una veste razionale alle sue esperienze mistiche.

4. La Bibbia e Agostino: Il "Tu" universale

Infine, la Bibbia e sant'Agostino rappresentano il punto di approdo del suo linguaggio. Se Dostoevskij descrive il dolore, Agostino descrive l'ardore del desiderio. Etty "ruba" a questi testi la confidenza con l'Eterno. La sua celebre capacità di inginocchiarsi nasce dal superamento del pudore intellettuale attraverso la lettura di questi "interlocutori" che parlavano a Dio faccia a faccia. La Bibbia, specialmente il Vangelo di Matteo, diventa per lei la mappa di navigazione per l'esilio polacco: "Ogni giorno ha la sua pena".

Conclusione

In sintesi, per Etty Hillesum la letteratura è **l'ossatura della dignità**. Ella non cita gli autori per sfoggiare cultura, ma per chiamarli a testimoni della sua tenuta umana. Nel momento in cui le viene tolta la libertà fisica, Etty si rifugia in questa "vasta pianura" del pensiero europeo, dimostrando che un uomo che ha con sé Rilke e sant'Agostino non può essere mai davvero imprigionato. I classici sono, per lei, la prova che lo spirito è più reale della Gestapo.